

3.9 LE PROSPETTIVE

L'economia mondiale accelera quest'anno, pur con incertezze

Dalla pubblicazione dell'ultimo scenario macroeconomico per il biennio 2010-11, nel *Bollettino economico* del gennaio scorso, il volume degli scambi internazionali ha segnato una forte accelerazione, riportandosi su livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi; le proiezioni degli organismi internazionali sulla crescita dell'economia mondiale nel 2010 sono state coerentemente riviste al rialzo e si collocano ora su valori non inferiori al 4 per cento (cfr. il riquadro: *Le ipotesi alla base dello scenario 2010-11*). A partire dalla primavera, i timori espressi dai mercati circa la sostenibilità dei debiti sovrani in alcune economie dell'area dell'euro hanno determinato, oltre a un consistente ampliamento degli spread sui titoli pubblici dei paesi coinvolti, anche un forte indebolimento della moneta unica, il cui valore nei confronti del dollaro è sceso di oltre il 15 per cento rispetto ai massimi dello scorso autunno. A fronte di questi sviluppi, le maggiori economie europee hanno annunciato significativi piani di risanamento dei bilanci pubblici.

LE IPOTESI ALLA BASE DELLO SCENARIO 2010-11

Le ipotesi sulla crescita del prodotto e degli scambi mondiali su cui si basa lo scenario macroeconomico sono le stesse utilizzate per le proiezioni per l'area dell'euro pubblicate lo scorso giugno nel *Bollettino mensile* della BCE; esse sono meno ottimistiche delle ultime stime dell'OCSE, mentre non si discostano significativamente da quelle della Commissione europea e dell'FMI. Uscita dalla fase recessiva, l'economia mondiale tornerebbe a espandersi a ritmi elevati, pari a circa il 4 per cento, sia quest'anno sia nel 2011. Gli scambi internazionali, dopo una caduta di oltre l'11 per cento nel 2009, aumenterebbero di poco più del 9 per cento quest'anno e di quasi il 6 nel 2011.

Le ipotesi relative ai tassi di cambio e di interesse e al prezzo del petrolio sono state aggiornate sulla base delle quotazioni dei dieci giorni lavorativi antecedenti il 12 luglio 2010. Il prezzo del greggio di qualità Brent sarebbe pari in media a 77 dollari al barile quest'anno e a 78,5 il prossimo. I tassi di interesse a tre mesi, calcolati sulla base delle quotazioni dei contratti futures sull'Euribor, si porterebbero allo 0,8 per cento nella media di quest'anno, per poi salire all'1,2 per cento nel 2011; i tassi a lungo termine (corrispondenti al rendimento di un paniere di titoli di Stato la cui durata finanziaria è di circa sei anni) sarebbero pari al 3,6 per cento nel 2010 e al 4,2 l'anno successivo. Per i cambi, la consueta ipotesi tecnica che tutti i tassi bilaterali si mantengano invariati sui livelli medi osservati nelle ultime due settimane implica un cambio dollaro-euro pari a 1,25 lungo tutto l'orizzonte di previsione. Le condizioni di finanziamento delle imprese sono ipotizzate in graduale allentamento.

L'evoluzione prevista per i conti pubblici italiani tiene conto delle misure correttive definite dal Governo lo scorso 31 maggio.

La ripresa dell'economia italiana proseguirebbe a ritmi moderati quest'anno e il prossimo...

In Italia un rallentamento dell'attività economica è prevedibile nella seconda parte del 2010, in corrispondenza con l'esaurirsi delle misure di stimolo ai consumi e all'accumulazione di capitale messe in atto per fronteggiare la crisi. La ripresa dell'economia proseguirebbe a ritmi moderati nel 2011, frenata anche dagli effetti restrittivi sulla domanda interna delle misure di riequilibrio dei conti pubblici disposte dal Governo (cfr. il riquadro: *La manovra sui conti pubblici per il triennio 2011-13*). Si valuta, come tendenza centrale, che il PIL aumenti dell'1 per cento sia quest'anno sia il prossimo (fig. 34 e tav. 9). Nel confronto con il quadro previsivo presentato nel *Bollettino economico* di gennaio, la revisione al rialzo delle stime di crescita per il 2010, pari a 0,3 punti percentuali, è in larga parte riconducibile all'evoluzione più favorevole degli scambi

internazionali rispetto a quanto allora ipotizzato; per il 2011 il maggior contributo della domanda estera verrebbe sostanzialmente compensato dall'effetto della manovra di correzione dei conti pubblici.

... trainata dal consistente recupero delle esportazioni

Le vendite di beni all'estero costituirebbero la componente più dinamica della domanda aggregata, facendo segnare nella media del 2010 un incremento superiore a quello previsto per gli scambi internazionali, il primo dopo nove anni di perdite di quote di mercato, grazie al guadagno di competitività consentito dal deprezzamento del cambio (di oltre il 5 per cento in termini effettivi rispetto alla media del 2009). Si valuta che le esportazioni – dopo il crollo del 2009 – si espandano di circa il 9 per cento quest'anno e di quasi il 5 per cento nel 2011.

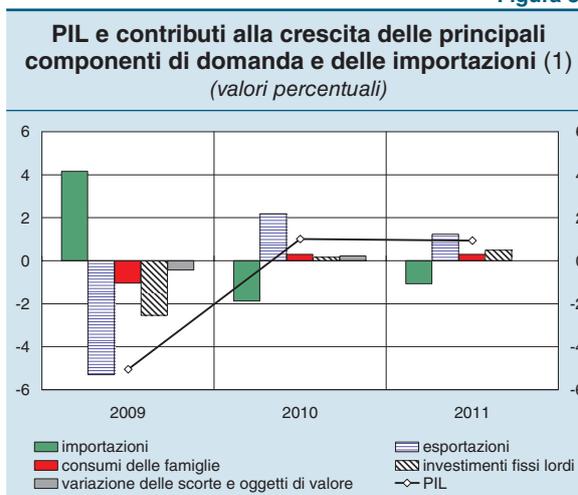
Tornerebbero a crescere gli investimenti produttivi, ma resterebbero deboli quelli in costruzioni...

L'accumulazione di capitale tornerebbe a crescere a ritmi vivaci (in media di oltre il 4 per cento l'anno) per la componente in macchinari e attrezzature – sostenuta fino al primo semestre di quest'anno dagli incentivi fiscali previsti dalla Tremonti-ter – che beneficerebbe del recupero delle aspettative di domanda, del miglioramento delle condizioni di profittabilità e dell'allentamento delle tensioni sul mercato del credito. Proseguirebbe invece nell'anno in corso la fase ciclica negativa degli investimenti in costruzioni, che risentirebbero del protrarsi della debolezza del mercato immobiliare, per i quali si prevede un ritorno a un tasso di crescita prossimo al 2 per cento nel 2011.

... così come i consumi, frenati dalla debolezza del mercato del lavoro e dagli effetti della manovra di bilancio

Il lento rafforzamento dell'attività economica e il conseguente graduale riassorbimento del personale in cassa integrazione si tradurrebbero in ulteriori ritardi nell'avvio di una robusta ripresa del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione continuerebbe a crescere nei prossimi trimestri, portandosi in prossimità del 9 per cento, al netto dei fattori stagionali. Le ancora incerte prospettive occupazionali e gli effetti delle misure di riequilibrio dei conti pubblici graverebbero sui consumi delle famiglie, che aumenterebbero di circa mezzo punto percentuale l'anno, un ritmo marcatamente inferiore a quello del prodotto. Esauriti gli effetti degli incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti, la spesa in beni durevoli ristagnerebbe fin verso la metà del 2011.

Figura 34



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
(1) Dati destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative.

Tavola 9

Scenario macroeconomico in Italia
(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

VOCI	2009	2010	2011
PIL (1)	-5,1	1,0	1,0
Consumi delle famiglie	-1,8	0,5	0,6
Consumi collettivi	0,6	0,1	-0,1
Investimenti fissi lordi	-12,2	0,8	2,6
Esportazioni totali	-19,1	9,1	4,8
Importazioni totali	-14,6	7,3	4,0
Variazione scorte (2)	-0,4	0,2	0,0
IPCA (3)	0,8	1,5	1,9
Competitività all'export (4)	-4,1	2,9	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
(1) Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Contributi alla crescita del PIL; valori percentuali. – (3) Indice armonizzato dei prezzi al consumo. – (4) Calcolata confrontando il prezzo dei manufatti esteri con il deflatore delle esportazioni italiane di beni (esclusi quelli energetici e agricoli); valori positivi indicano guadagni di competitività.

LA MANOVRA SUI CONTI PUBBLICI PER IL TRIENNIO 2011-13

Il Governo ha definito, con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, un insieme di misure correttive per il prossimo triennio. Il provvedimento, del quale è in corso l'esame parlamentare in vista della prossima conversione in legge, riduce l'indebitamento netto, rispetto ai valori tendenziali, di 12,1 miliardi nel 2011 e di circa 25 miliardi l'anno nel 2012-13. L'aggiustamento è per due terzi basato su riduzioni delle spese (soprattutto di quelle correnti) e per un terzo su incrementi delle entrate, in larga parte derivanti dal contrasto all'evasione fiscale. Per una valutazione più ampia della manovra e del contesto internazionale in cui essa è maturata, cfr. Rossi S., *Audizione preliminare sul decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (AS 2228)*, testimonianza presso il Senato della Repubblica, 5^a Commissione (Programmazione economica, Bilancio), Roma, 10 giugno 2010.

Gli interventi sulle entrate. – Sono attesi maggiori introiti netti per 4,1 miliardi nel 2011 e circa 9,0 miliardi nella media del biennio successivo (tavola).

Gli interventi che accrescono le entrate derivano principalmente dal contrasto all'evasione fiscale, con un effetto atteso di 5,1 miliardi nel 2011 e di 7,2 nella media del biennio successivo. Le disposizioni più rilevanti riguardano: l'introduzione di limiti alla possibilità di compensare crediti e debiti fiscali (con un gettito ufficialmente valutato in 1,6 miliardi l'anno); il potenziamento dei processi di riscossione e accertamento, soprattutto attraverso la riduzione del tempo che intercorre tra la notifica dell'avviso di accertamento e l'esecuzione forzata (1,6 miliardi in media l'anno); il rafforzamento delle attività di controllo nei confronti delle imprese in perdita sistematica o che cessano l'attività entro un anno dalla loro costituzione (0,9 miliardi l'anno); l'obbligo di comunicare per via telematica le operazioni rilevanti ai fini IVA di importo non inferiore a 3.000 euro (0,8 miliardi l'anno); alcune modifiche alla disciplina dell'accertamento sintetico dei redditi (cosiddetto redditometro, con un impatto valutato in 0,8 miliardi l'anno); l'adeguamento alle direttive dell'OCSE in materia di documentazione relativa ai prezzi di trasferimento (0,5 miliardi l'anno); l'assoggettamento a una ritenuta d'acconto dei compensi per lavori di ristrutturazione che beneficiano dell'agevolazione fiscale (0,4 miliardi l'anno). Altre misure che determinano maggiori entrate derivano in larga parte dall'introduzione di pedaggi sulla rete autostradale di competenza dell'ANAS e dall'incremento dei canoni corrisposti dai concessionari autostradali (con un impatto valutato in circa 0,6 miliardi l'anno), nonché dall'aggiornamento del catasto con l'inclusione di immobili finora esclusi (circa 0,1 miliardi l'anno).

Le misure che riducono le entrate riguardano principalmente la possibilità di diminuire, con un futuro decreto, la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sia nel 2011 sia nel 2012 (in misura differenziata nei due anni); tale disposizione produrrebbe uno slittamento dal 2011 al 2012 e dal 2012 al 2013 di un gettito rispettivamente pari a 2,3 e 0,6 miliardi.

Gli interventi sulle spese. – Dal decreto sono attese minori spese nette per 8,0 miliardi nel 2011 e circa 16,0 miliardi nella media del biennio successivo (tavola).

Il provvedimento accresce le spese per 2,2 miliardi nel 2011 e 0,7 miliardi in media nel biennio successivo. Le misure espansive riguardano prevalentemente l'attribuzione di risorse al Fondo per interventi strutturali di politica economica (0,7 miliardi l'anno), la costituzione di un fondo per Roma capitale (con esborsi pari a 0,3 miliardi l'anno) e le spese per i censimenti effettuati dall'Istat (0,2 miliardi l'anno).

Il decreto dispone tagli di spese per 10,2 miliardi nel 2011 e 16,6 in media nel 2012-13. Oltre la metà dei tagli è a carico degli enti territoriali; in particolare, a Regioni, Province e Comuni sono richieste minori spese per 5,2, 0,4 e 2,2 miliardi rispettivamente nella media del triennio. Un contributo significativo è atteso anche dalle disposizioni in materia previdenziale, che produrrebbero risparmi

Effetti del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche
(milioni di euro)

VOCI	2011	2012	2013
ENTRATE			
Misure che accrescono le entrate	6.413	10.716	8.204
Contrasto all'evasione:	5.063	7.607	6.795
<i>Potenziamento accertamento e riscossione</i>	955	1.963	1.763
<i>Divieto compensazione crediti</i>	700	2.100	1.900
<i>Fattura telematica</i>	628	837	837
<i>Nuovo "redditometro"</i>	741	709	815
<i>Imprese in perdita sistematica e "apri e chiudi"</i>	633	1.025	1.066
<i>Ritenuta 10% su interventi di recupero patrimonio edilizio</i>	756	559	0
<i>Adeguamento normativa OCSE su transfer price</i>	651	415	415
Riduzione acconti Irpef	0	2.300	600
Altro	1.351	808	808
Misure che riducono le entrate	-2.318	-625	-200
Riduzione acconti Irpef	-2.300	-600	0
Ritenuta 10% su interventi di recupero patrimonio edilizio	0	0	-168
Altro	-18	-25	-33
VARIAZIONE NETTA ENTRATE	4.095	10.091	8.004
SPESE			
Misure che accrescono le spese	2.228	851	470
Spese correnti	1.908	531	150
<i>Fondo per interventi strutturali di politica economica</i>	1.700	250	0
<i>Sanità</i>	0	0	0
<i>Censimento Istat</i>	200	277	150
<i>Missioni di pace</i>	0	0	0
<i>Altro</i>	8	4	0
Spese in conto capitale	320	320	320
<i>Sanità (tessera sanitaria)</i>	20	20	20
<i>Roma capitale</i>	300	300	300
Misure che riducono le spese	-10.186	-15.742	-17.445
Spese correnti	-9.436	-14.442	-15.545
<i>Riduzione 10% spese dei Ministeri</i>	-665	-750	-800
<i>Redditi da lavoro</i>	-1.003	-1.485	-1.787
<i>Sanità (risparmi spesa farmaceutica)</i>	-600	-600	-600
<i>Rateizzazione trattamento di fine servizio per il pubblico impiego</i>	-400	-240	0
<i>Riduzioni finestre pensionamento</i>	-360	-2.600	-3.500
<i>Pensioni di invalidità (aumento requisiti e accertamento)</i>	-80	-160	-220
<i>Enti territoriali:</i>	-6.300	-8.500	-8.500
Regioni a statuto ordinario	-4.000	-4.500	-4.500
Comuni	-1.500	-2.500	-2.500
Province	-300	-500	-500
Regioni a statuto speciale e Province autonome	-500	-1.000	-1.000
<i>Altro</i>	-29	-107	-138
Spese in conto capitale	-750	-1.300	-1.900
<i>Riduzione del 10% spese dei ministeri</i>	-750	-1.300	-1.900
VARIAZIONE NETTA SPESE	-7.958	-14.891	-16.975
VARIAZIONE INDEBITAMENTO NETTO (1)	-12.053	-24.982	-24.979

Fonte: Senato della Repubblica, XVI Legislatura, Atti parlamentari, n. 2228.

(1) Un segno positivo indica un aumento, un segno negativo una diminuzione.

crescenti nel triennio e in media pari a 2,5 miliardi l'anno; gli interventi riguardano, in particolare: la modifica del termine di decorrenza dei trattamenti pensionistici che maturano successivamente al 31 dicembre 2010 (stabilendo un intervallo di 12 e 18 mesi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi, tra la data di maturazione dei requisiti e l'erogazione del primo assegno); la rateizzazione delle indennità di buonuscita superiori ai 90.000 euro per i lavoratori del pubblico impiego (in due o in tre annualità a seconda che l'importo sia inferiore o maggiore di 150.000 euro); il rafforzamento dell'attività di controllo dell'INPS in materia di invalidità civile e l'inasprimento dei requisiti per l'ottenimento del relativo trattamento assistenziale. Il provvedimento interviene, inoltre, sulle spese dei Ministeri disponendo tagli lineari e pari al 10 per cento degli stanziamenti (soprattutto in conto capitale) per le "missioni" in cui si articola il bilancio dello Stato; ciò produrrebbe minori esborsi per 2,1 miliardi l'anno. Misure correttive rilevanti riguardano anche i redditi da lavoro nel settore pubblico, interessati da tagli pari a 1,4 miliardi in media l'anno; tale effetto deriva dal congelamento dei trattamenti economici individuali al livello del 2010 (fatta salva la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale), dall'estensione al biennio 2012-13 del limite del 20 per cento al turnover del personale delle Amministrazioni centrali (esclusi i corpi di polizia, i vigili del fuoco e le università, per cui sono previsti limiti meno stringenti), dal rinvio al 2011 degli effetti dei provvedimenti di riordino delle carriere nel comparto della sicurezza e delle Forze armate. Sono, infine, previste misure di contenimento della spesa farmaceutica per 0,6 miliardi l'anno, principalmente in conseguenza dell'attribuzione alla spesa farmaceutica territoriale di parte degli oneri per farmaci distribuiti in ambito ospedaliero e dell'intervento sui margini di spettanza di grossisti e farmacisti.

I conti con l'estero dovrebbero migliorare

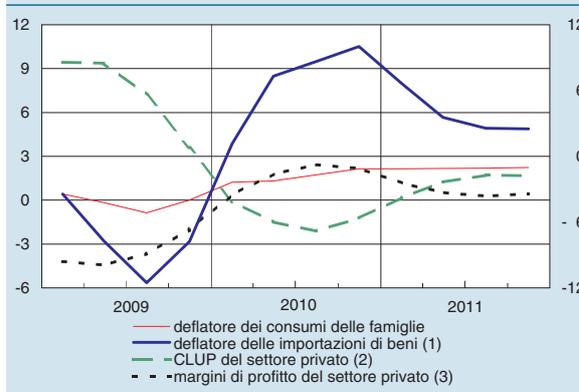
Le importazioni, stimolate dalla ripresa delle componenti di domanda a maggior contenuto di beni di provenienza estera, si espanderebbero di oltre il 7 per cento nella media di quest'anno e del 4 nel 2011. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti migliorerebbe di circa mezzo punto percentuale di PIL, riflettendo, oltre al contributo positivo delle quantità scambiate, anche il miglioramento del saldo dei redditi da capitale.

L'inflazione al consumo si riporterebbe in prossimità del 2 per cento nel 2011

L'inflazione – misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) – risalirebbe all'1,5 per cento nella media di quest'anno e si porterebbe all'1,9 nel 2011, spinta dal deprezzamento del tasso di cambio; l'aumento dell'indice al netto delle componenti energetiche e alimentari sarebbe pari a circa l'1,5 per cento, in media, nel 2010-11. Il marcato miglioramento ciclico della produttività del lavoro si tradurrebbe in un notevole raffreddamento della dinamica del CLUP del settore privato e in un deciso calo della componente interna dell'inflazione, che si manterrebbe inferiore all'1 per cento quest'anno e al 2 nella media del 2011. In sintonia con la ripresa dell'attività e la moderazione della dinamica dei costi, i margini di profitto del settore privato, seguendo il consueto profilo ciclico, si espanderebbero complessivamente di poco più di due punti percentuali nel 2010-11, recuperando circa la metà della flessione registrata nell'ultimo biennio (fig. 35).

Figura 35

Principali determinanti dell'inflazione al consumo
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
 (1) Scala di destra. – (2) Costo del lavoro per unità di prodotto del settore privato (al netto di energia e agricoltura); calcolato come rapporto tra la retribuzione per unità standard di lavoro dipendente e il prodotto per unità standard di lavoro; il prodotto è il valore aggiunto al costo dei fattori. – (3) Rapporto tra il deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori del settore privato (al netto di energia e agricoltura) e il CLUP.

Il confronto con gli scenari delle organizzazioni internazionali

Per l'anno in corso la nostra proiezione centrale sull'andamento del prodotto è in linea con quelle elaborate dalla maggior parte dei previsori (tav. 10). Per il 2011 l'OCSE e la Commissione europea prefiguravano in aprile-maggio una crescita media del PIL superiore di circa mezzo punto percentuale a quella qui prospettata; tali scenari non tenevano conto delle misure di correzione dei conti pubblici recentemente approvate.

L'incertezza dello scenario previsivo resta elevata

Lo scenario macroeconomico qui delineato è soggetto a un'incertezza elevata circa l'intensità e l'evoluzione della ripresa, internazionale e italiana (fig. 36). Un requisito essenziale per il consolidamento delle prospettive di crescita, implicito nella tendenza centrale prevista per il PIL, sta nel giudizio positivo dei mercati circa le misure di riequilibrio dei conti pubblici. L'emergere di nuove tensioni sui debiti sovrani condurrebbe verso scenari meno favorevoli, con un peggioramento delle condizioni di finanziamento anche per il settore privato; provvedimenti aggiuntivi di correzione dei deficit di bilancio potrebbero ulteriormente ridurre la crescita del prodotto. D'altro canto, rimane l'eventualità di una dinamica più vigorosa del commercio internazionale, per il quale si ipotizza un rallentamento di oltre tre punti percentuali nel 2011. I rischi che circondano le previsioni di inflazione appaiono anch'essi bilanciati, riflettendo simmetricamente quelli relativi all'attività produttiva.

Tavola 10

Previsioni per l'Italia di organizzazioni internazionali

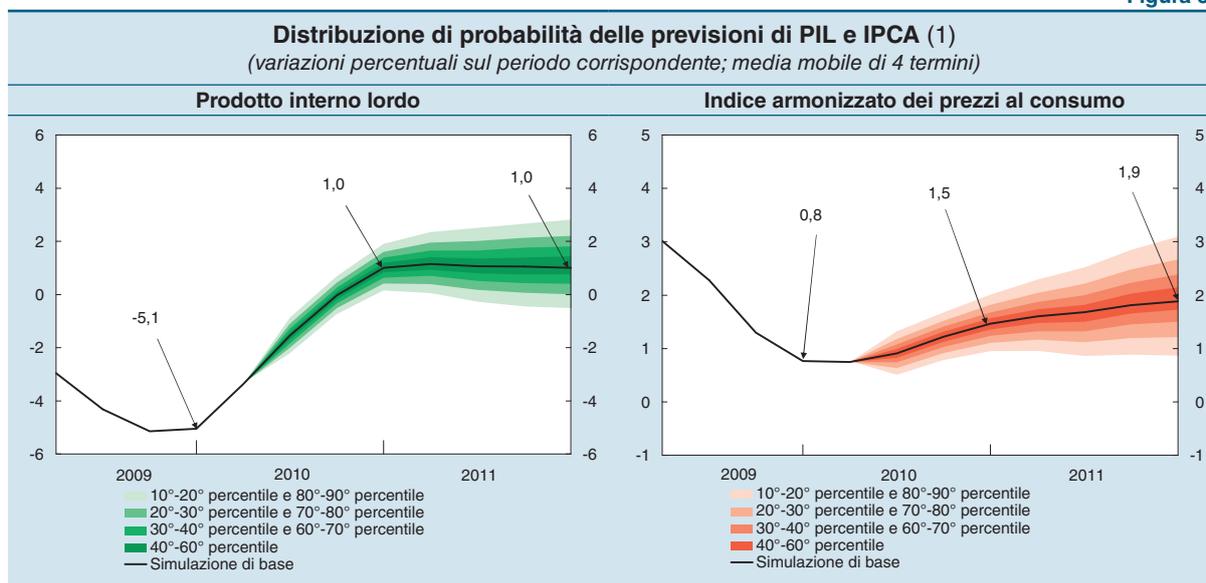
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	PIL (1)		Inflazione (2)	
	2010	2011	2010	2011
FMI (luglio)	0,9	1,1	-	-
OCSE (maggio)	1,1	1,5	1,4	1,0
Commissione europea (aprile)	0,8	1,4	1,8	2,0
Consensus Economics (giugno)	0,9	1,0	1,5	1,7

Fonte: FMI, *World Economic Outlook Update*, luglio 2010; OCSE, *Economic Outlook*, n. 87, maggio 2010; Commissione europea, *European Economic Forecast - Spring 2010*, aprile 2010; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, giugno 2010.

(1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni dell'OCSE sono corretti per il numero di giornate lavorative, diversamente da quelli riportati dalla Commissione europea e dall'FMI. - (2) Misurata sull'IPCA.

Figura 36



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) La distribuzione di probabilità viene rappresentata graficamente, per classi di percentili, mediante le cosiddette *fan charts*, elaborate sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello econometrico trimestrale della Banca d'Italia. La figura riporta variazioni percentuali sul periodo corrispondente di medie mobili di 4 termini. Il valore relativo al 4° trimestre di ciascun anno coincide con il tasso di variazione medio annuo.